



Commemorazione del 26 giugno 2010

Elaborati quarto posto a pari merito

Progetto didattico rivolto agli alunni di terza media
della scuola secondaria di primo grado
"Dante Alighieri" di Olgiate Olona

Quello che non puoi vedere di PAOLA BONAIUTO

Se l'uomo fosse in grado di ricordare ogni singolo avvenimento della sua vita, darebbe importanza a quello che ricorda? Io credo che noi ricordiamo solo alcuni eventi, perché li consideriamo speciali, importanti, degni di memoria. Il disastro aereo del 26 giugno 1959 a Olgiate Olona è di sicuro un ricordo da conservare. Chissà le famiglie e gli amici delle anime vittime della fatalità... non si dimenticheranno mai i momenti, le emozioni passate con loro. E quella bambina dagli occhi di stelle tra le braccia della hostess... chissà come vivono i suoi genitori. La donna incinta... chissà come sarebbe stato il suo bambino. E se ci fossi stata io? Cosa avrebbero ricordato di me?

Settanta di ANTONIO FERRARI

Settanta si levarono al cielo
in una tempestosa sera di giugno.
Settanta fecero l'ultimo viaggio
infinito e immortale.
Settanta stettero immobili
per sempre
sui sedili roventi.
E la maestosa palla,
lucente di fuoco,
cadde debole e inerte.
Non si sollevò più
Nel frattempo la Valle
cullava i settanta
nella tempestosa sera di giugno.

Poesia

di GRETA GANNA

Loro hanno provato
paura terrore...
E poi...
morte, tragedia
Altri invece
dolore tremendo;
noi, che ne facciamo memoria,
attraverso un po' di solidarietà
impariamo che la vita
è fatta di momenti
piacevoli o meno,
tragici o meno.
Essi doneranno a noi e ai futuri figli
ciò che serve per
proseguire il nostro cammino.

Ricordare

di RACHELE CANAVESI

Quel maledetto fulmine
si scagliò sull'aereo in volo
e, come lui, sfrecciarono le anime dei passeggeri.
Ci troviamo oggi a pensarli...
a commemorare
i bambini, le donne, gli anziani, gli uomini
di chissà quante nazionalità, lingue, religioni distinte.
Solo il destino li accomunava.
Venerdì 26 giugno 1959 alle ore 17.33
settanta vittime innocenti persero la vita.
È nostro dovere non dimenticarle!
Ricordare chi sono.
Ricordare chi pianse per loro.
Ricordare chi perse dei cari.
Ricordare chi, per fatalità, morì crudelmente,
perché le tragedie del passato ci supplicano,
perché le loro vite finite ci supplicano,
di citare nel nostro cuore il loro umile nome!

La solitudine

di CARLOTTA BENINCASA

Anche stasera,
come ogni sera,
i miei 80 anni e la mia barba bianca
ne sono segno evidente.
La solitudine.
Il cielo mi rasserena.
Lo guardo.
Che bello il cielo d'estate...
...ma...
È basso.
È troppo basso.
Ma cosa fa?
Il boato.
Una luce abbagliante illumina il cielo.
No!
Perché?
Non è giusto!
Ora sono angeli.
Era una bella sera d'estate
ora illuminata solo da loro.
Sono stanco e triste.
Piango.
Non riuscirò più a guardare il cielo
senza pensare agli angeli.

26 giugno 1959

di LETIZIA VIVARELLI

È difficile pensare che cinquanta anni fa ci sia stato qui, a Olgiate Olona, un disastro aereo. Tutti pensano alla storia dell'Italia, ma della nostra storia nessuno se ne ricorda? Settanta morti, tra uomini e donne, anziani e bambini, sessantuno passeggeri e nove membri dell'equipaggio hanno perso la vita su un aereo esploso, disintegrato e poi schiantato al suolo. Cosa dire? Cosa pensare? Sembra impossibile credere che qui sia successo qualcosa del genere e che nessuno di noi se ne ricordi. Una realtà, una parte della storia d'Italia, del mondo, che per qualcuno non è niente, è solo passato e che per altri è ancora un doloroso presente. Dobbiamo ricordarci di questo. Dobbiamo farlo. Dobbiamo farlo per tutte le persone che ignorano questo, per noi giovani, perché la storia non è solo una materia scolastica, ma è una parte fondamentale del presente e del futuro, perché ogni vittima deve essere ricordata, perché il corpo mortale di settanta vittime cadde a terra mentre il loro spirito si librò verso l'immortalità.

Un tonfo al cuore

di **FRANCESCA MAGLI**

Ho avuto un tonfo al cuore quando l'ho saputo. È così strano per una ragazza come me! Io che adoro seguire il telegiornale della sera per sapere quello che accade nel mondo e poi finisco, con enorme stupore e disappunto, per sapere che 50 anni fa, qui, nel mio paese, era caduto un aereo. Ma la cosa più strana è che non mi erano mai giunte notizie riguardanti questo accaduto: un vuoto dentro di me. Non dieci, non venti, bensì settanta persone strappate alla vita, settante "anime immortali" come le descrive Alberto Colombo, l'autore del libro che ricorda questi terribili fatti. Alla fine della conversazione sono andata di persona a congratularmi con lo scrittore. Io penso che il compito che egli si è prefissato è stato grande e indica la sua nobiltà d'animo. Non deve essere stato facile ascoltare quelle testimonianze, ascoltare gente che ha visto la propria vita cambiata in poche ore, senza un motivo preciso, ascoltare gente che ha visto le persone più care ridotte a brandelli, come piccole stelle che cadono dal cielo e piano piano si dissolvono. Il vero miracolo è il ricordo, è la memoria, ma soprattutto la solidarietà: Olgiate è riuscita a trasformare una fatalità in un grande gesto d'amore per il prossimo, è riuscita a fare memoria, ancora e ancora, dopo molti anni, senza mai dimenticare. L'atmosfera che regnava nell'aula multimediale non si era mai sentita prima: i giovani vogliono gridare al mondo, al futuro e far diventare ricordo posseduto questo evento così tragico. Noi giovani siamo consapevoli di poter essere, un giorno, genitori e poi nonni che ricorderanno con chiarezza, quel lontano presente di quanto, quattordicenni, una conversazione sul disastro aereo a Olgiate aveva cambiato una parte di loro. I nostri sguardi sono, erano e saranno sempre impietriti alla vista di quelle immagini, ma rimarranno anche pieni d'amore. Non dimenticheremo, non lo faremo, terremo sempre accesa la luce di quelle stelle che, sgretolatesi sul terreno, sono passate a vita nuova e che ora sono una parte di noi.